

(e dell'Egitto ellenistico in particolare) tra i suoi interessi, la profondità della sua formazione epigrafica, archeologica e papirologica, i legami con la storiografia russa di fine Ottocento. La traduzione di Marcone è buona e scorrevole nei limiti consentiti dal tedesco di Rostovtzeff.

L'impegno di documentare il filo conduttore del pensiero di Rostovtzeff ha condotto Marcone anche alla lodevole iniziativa di concepire e pubblicare la prima raccolta di scritti vari dello studioso russo. La logica della scelta dei contributi (sedici saggi e sette discussioni di libri) è ben illustrata nell'*Introduzione* al volume ed è, in un certo senso, essa stessa « genetica », volta cioè a descrivere le origini e lo sviluppo della produzione scientifica di Rostovtzeff. L'*Introduzione* è perciò una guida assai utile alla lettura degli studi raccolti (traduzioni italiane, ad opera di Marcone, di articoli e recensioni in russo o interventi, in lingua originale, editi in sedi sovente di non facile accesso) che acquistano in profondità e valore grazie all'inquadramento sistematico in cui sono inseriti. Essa completa e migliora quella che è premessa alla *Storia del colono romano*, come si può dedurre anche dalla semplice rassegna degli argomenti trattati: *Gli scritti in russo. Rostovtzeff recensore; La prospettiva ellenistica; Il dibattito sullo sviluppo economico del mondo antico: l'Egitto; La rivoluzione sovietica e l'interpretazione della crisi dell'Impero romano; Le ultime opere: il ritorno all'Ellenismo*. Tra i risultati più importanti dell'indagine, per dirla con lo stesso Marcone, è che « è opportuno ribadire quanto da più parti si è andato sottolineando in questi ultimi anni e, cioè, che le linee di fondo dell'orientamento storiografico di Rostovtzeff non sono determinate né dalla Rivoluzione Sovietica del 1917, né dal susseguente esilio. Al massimo queste vicende porteranno una diversa accentuazione di toni, un aggiornamento della prospettiva », che è già sostanzialmente abbozzata in epoca precedente a tali avvenimenti. Va segnalata, perché di grande utilità in un'opera miscellanea, la presenza di un *Indice dei nomi e delle cose notevoli*.

Di un « ritorno a Rostovtzeff » è segno ora anche la comparsa di una seconda raccolta di suoi scritti, tutti in traduzione italiana: M.I. ROSTOVITZEFF, *Per la storia economica e sociale del mondo ellenistico-romano. Saggi scelti*, a cura di T. GNOLI e J. THORNTON, Introduzione di M. MAZZA, Edizioni del Prisma, Catania 1995, pp. LXXXV + 236.

GIOVANNI GERACI

Lexikon der lateinischen Lehnwörter in den griechischsprachigen dokumentarischen Texten Ägyptens mit Berücksichtigung koptischer Quellen (Lex. Lat. Lehn.), Faszikel I (*Alpha*), erstellt von IRENE-MARIA CERVENKA-EHRENSTRASSER, unter Mitarbeit von JOHANNES DIETHART (Mitteilungen aus der Papyrusammlung der Österreichischen Nationalbibliothek (Papyrus Erzherzog Reiner), N. S., 27. Folge [MPER XXVII]), Verlag Brüder Hollinek, Wien 1996, pp. 132.

Questo primo fascicolo, che raccoglie le parole inizianti con *alpha*, segna la nascita di un nuovo e prezioso strumento di lavoro (da citare in futuro come Lex. Lat. Lehn.) messo a punto nell'ambito del gruppo papirologico di Vienna.

Esso deve la sua origine a un progetto di ricerca, impostato e diretto da Johannes Diethart, sui « Prestiti lessicali latini nella lingua dei papiri greci d'Egitto e il loro rapporto col greco extraegiziano »: fin dall'inizio, dunque, l'obiettivo travalica i limiti circoscritti dell'Egitto e tende a porre le basi per verificare fino a qual punto il paese, divenuto provincia romana, abbia costituito un caso particolare, anche sotto il profilo linguistico, rispetto alle altre province parlanti greco dell'impero.

Il *Lessico* pertanto, come ben sottolinea l'Autrice del fascicolo nella sua *Introduzione*, non poteva consistere in un puro elenco di vocaboli seguiti dalla mera lista in ordine cronologico della sola sigla delle loro attestazioni, soprattutto in un'epoca in cui tale risultato può essere conseguito da chiunque in breve tempo attraverso lo spoglio computerizzato del CD ROM dei testi documentari, approntato dal Packard Humanities Institute, aggiornabile con le pubblicazioni che in esso non compaiono ovvero uscite dopo la sua compilazione.

L'opera si presenta così con un'impostazione che la rende un repertorio utile non soltanto ai papirologi, ma a tutti gli studiosi dell'antichità interessati al problema dei tempi e dei modi di penetrazione della lingua latina e di forme romane nelle regioni greche e orientali del Mediterraneo. Il corredo di informazioni offerto da ogni singola voce è tale da consentire l'uso del *Lessico* anche ai non papirologi e persino a chi non abbia l'immediata possibilità di consultare una biblioteca papirologica specializzata, sia per il costante riferimento a vocabolari generali di uso comune, sia per la presenza dell'intero contesto, in greco, in cui le singole parole compaiono.

I.-M. Cervenka-Ehrenstrasser nell'*Introduzione* precisa i criteri a cui si conformerà anche l'intera opera: in essa sono raccolti tutti i vocaboli che compaiono nelle fonti documentarie d'Egitto, papiri, iscrizioni e testi copti, fatta eccezione per le parole latine semplicemente traslitterate in caratteri greci, per quelle di radice greca con suffisso latino (a meno che in esse non siano indiscutibilmente da riconoscere termini tecnici conati per influsso dell'amministrazione romana), per i nomi propri e per quelli dei mesi da essi derivati.

Ciascun lemma è corredato da traduzione (o da traduzioni, quando il vocabolo abbia più di un significato: in tal caso le attestazioni vengono poi elencate separatamente per ogni significato), dall'indicazione dell'equivalente latino, delle varianti grafiche, delle abbreviazioni, dell'etimologia, del sinonimo greco, delle parole appartenenti al medesimo campo semantico; quest'ultima è una delle rubriche più importanti perché se ne può trarre con immediatezza la percezione dei rapporti tra il lessico d'Egitto e quello extraegiziano, per la specificazione, ottenuta tipograficamente mediante l'uso del tondo, del corsivo o del corsivo sottolineato, che il vocabolo compare solo in Egitto o solo fuori d'Egitto ovvero sia in Egitto che fuori d'Egitto. Segue la rassegna delle attestazioni, in ordine cronologico, con specificazione del tipo di documento in cui ciascuna di esse compare, della datazione e con la citazione dell'intero contesto, in greco. Vengono poi indicati i lessici particolari e generali in cui la parola è registrata e la bibliografia ad essa relativa. Quando necessario, accurati commenti chiudono i lemmi.

Il volume è completato da tre rubriche: *lemmata delenda*; *lemmata delenda* da Daris, *Il lessico latino nel greco d'Egitto*²; rassegna di tutte le abbreviazioni attestate su papiro.

L'opera, meritoria, è assai pregevole. Se ne attende il secondo fascicolo che dovrebbe raccogliere le lettere *beta-eta*.

GIOVANNI GERACI

TOMASZ DERDA, *Deir El-Naqlun: The Greek Papyri* (P.Naqlun I). Wydawnictwa Uniwersytetu Warszawskiego, Warszawa 1995, pp. 196; Plates XVI (in un fascicolo separato).

Interessante e suggestiva la storia delle origini degli scavi polacchi al monastero di Naqlun nel Fayum; l'a. la rende nota nell'Introduzione. Negli anni ottanta Ewa Wipszycka, studiando i monasteri della *chora* egiziana s'imbatte nella Regola del monastero di *Nacalon*, esistente solo in una traduzione araba e in una versione latina eseguita da uno studioso Maronita (e poi confluita nel *Codex Regularum* di S. Benedetto di Aniane, riformatore dell'Ordine Benedettino nel IX secolo) e ne dà notizia al III Congresso Internazionale di Studi Copti (Warszawa 1984).

La Regola, (attribuita a S. Antonio, ma probabilmente a lui alquanto posteriore) fa conoscere la vita degli anacoreti dell'eremitaggio-*laura* di Naqlun: è unico nel suo genere, ignorato fino a quel momento da tutti gli studiosi dell'Egitto cristiano che si erano occupati del monastero, tuttora esistente, di Deir el Naqlun, nelle cui vicinanze sono ancora visibili nel *kôm* i resti del cenobio antico e degli eremitaggi.

La scoperta mosse il Polish Center of Archaeology in Cairo a iniziare ricerche archeologiche *in situ*.

Questi ed altri particolari con relativa ampia bibliografia ci fornisce l'a. nell'Introduzione, dove inoltre investiga sul nome greco del monastero, che non compare nelle fonti letterarie né nei documenti greci finora trovati. Nei documenti copti è *Neklone*, che l'a. interpreta come una translitterazione del greco *κελλίον* preceduto dal prefisso plur. copto *ne* e dal gen. *ñ*.

Segue la descrizione del sito, delle sue caratteristiche e del complesso di edifici moderni, con la chiesa dell'arcangelo Gabriele. Siamo nel sud-est del Fayum, in una zona arida e priva di coltivazioni, a circa 16 km. a sud di Medinet el Fayum, e a 1300 m. dal Bahr el-Garak; accanto al *kôm* si elevano alture rocciose che raggiungono i 160 m. sul livello del mare; ivi erano scavati gli eremitaggi, che costituivano una *laura* semi-anacoretica, i cui membri seguivano la Regola resa nota da Ewa Wipszycka. Accanto ad essa sorse poco dopo un *coenobium*, che esistette per parecchie centinaia d'anni e che ha la sua continuazione nel monastero moderno, tuttora funzionante, con la chiesa dell'arcangelo Gabriele, risalente probabilmente al IX secolo, in cui sono state scoperte pitture murali di stile bizantino, dell'XI secolo.

Una prima esplorazione dell'area identificò circa 100 eremitaggi tagliati nella roccia; più tardi quattro di essi furono sistematicamente esaminati. Parecchi oggi sono inaccessibili, ma l'identificazione non lascia dubbi (reperti di vassellame ed altri oggetti). Quelli identificati sono circa 75; la maggior parte di essi sono tagliati nel pendio della cresta rocciosa che corre ad est del *kôm*, e